Parrocchia di Gambarare

Anno XXIII - Numero 12

via Chiesa Gambarare, 29 30034 - Mira (VE) tel. 041 421088 fax 041 5609315 lapiazzetta@gambarare.it www.gambarare.it

Redazione c/o canonica

Domenica 14 Febbraio 2021

VI DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; 1Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45

"Lo voglio, sii purificato"

La liturgia ci presenta due brani della Scrittura che si richiamano a vicenda. Dal Levitico, il primo, in cui è regolamentato il comportamento del popolo ebraico per preservarlo dalle impurità, descrive la situazione di un malato di lebbra. La malattia non era solo fisica, era considerata un "castigo" che rendeva impuri fuori e dentro, con un impatto sociale non indifferente: l'interruzione assoluta delle relazioni. La legge ordinava al lebbroso di stare da solo, "fuori dall'accampamento".

L'altro brano, tratto dal Vangelo di Marco, ci parla di un lebbroso che prende l'iniziativa di andare incontro a Gesù per chiederGli la guarigione. Il malato non urla "Impuro! Impuro!", come avrebbe dovuto secondo le prescrizioni mosaiche. La sua determinazione, sorretta dalla fede, gli fa avviare un dialogo intimo di supplica (dal testo sembra proprio che ci siano solo loro due). Poi, si inginocchia, riconoscendo così la potenza guaritrice del Signore, e con la preghiera espressa, "Se vuoi, puoi purificarmi", domanda il Suo intervento.

Di fronte a questo totale affidamento di corpo e cuore, Gesù prova compassione: si dispiace profondamente per il lebbroso e gli tende la mano. Il Suo è un soccorso pratico e visibile: anche Lui non esita a superare la Legge antica e, con un gesto di carità sconcertante (è proprio qui la Novità rispetto al passato), addirittura lo "tocca" e lo guarisce. Non teme di rimanere contaminato, non si fa contagiare dal pregiudizio e, alla richiesta di aiuto, dice "lo voglio, sii purificato".

Così, va dentro le piaghe della fragilità, della sofferenza, del senso d'ingiustizia e libera. Rimossa la causa dell'impurità, il lebbroso può essere riabilitato anche socialmente (dopo la dichiarazione ufficiale da parte del sacerdote che Gesù obbliga a fare per non trasgredire la Legge), e, quindi, tornare ad una vita normale.

L'istantaneità della guarigione, che mostra il potere assoluto della volontà di Gesù, ci fa immaginare quell'uomo guarito, più bello di prima di contrarre la malattia e ci riempie di fiducia perché anche noi, come lui, possiamo implorare e ottenere la compassione del Signore.

Lo faremo mercoledì prossimo con la celebrazione del rito penitenziale delle Ceneri: la misericordia di Dio, se lo vogliamo, ci può purificare da orgoglio, difetti e infermità.

Il Signore Dio vuole per tutti la salvezza. Per giungervi è necessario un allenamento (lo dice S. Paolo ai Corinzi nella 2^a lettura): vivere in ogni momento della nostra giornata una profonda relazione con Dio, quale Dono di Grazia, cui rispondiamo seguendo Gesù (S. Paolo dice a *Sua imitazione*) e partecipando (ognuno come può e senza provocare scandali) al Suo disegno salvifico.

In questi tempi di pandemia, il distanziamento sociale ha creato vere e proprie situazioni di emarginazione e solitudine (spesso peggiori della malattia stessa). La paura di contaminarsi ha cambiato il nostro sguardo verso il prossimo, che è diventato, dietro una mascherina, colui dal quale stare lontani. Invece, di fronte alla malattia, alla diversità, al disagio, all'isolamento, al dolore, ai lutti, se vogliamo essere veri seguaci di Gesù, dobbiamo saper avvicinare sempre e comunque il fratello, accogliendolo con carità.



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2021

"Ecco, noi saliamo a Gerusalemme..." (Mt 20,18). Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità.

Cari fratelli e sorelle,

annunciando ai suoi discepoli la sua passione, morte e risurrezione, a compimento della volontà del Padre, Gesù svela loro il senso profondo della sua missione e li chiama ad associarsi ad essa, per la salvezza del mondo.

Nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali, ricordiamo Colui che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di

croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, attingiamo l'"acqua viva" della speranza e riceviamo a cuore aperto l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all'opera dello Spirito Santo. Ma già l'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo.

Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr Mt 6,1-18), sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.

1. La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle.

In questo tempo di Quaresima, accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell'intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all'intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita.

Il digiuno vissuto come esperienza di privazione porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e "accumula" la ricchezza dell'amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d'Aquino, l'amore è un movimento che pone l'attenzione sull'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stessi (cfr Enc. Fratelli tutti, 93).

La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di "prendere dimora" presso di noi (cfr Gv 14,23). Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore.

2. La speranza come "acqua viva" che ci consente di continuare il nostro cammino

La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un'"acqua viva" (Gv 4,10). All'inizio lei pensa naturalmente all'acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell'annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «e il terzo giorno risorgerà» (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre.

Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di

speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata (cfr Enc. *Laudato si'*, 32-33.43-44). È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito. Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità.

Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano» (Enc. <u>Fratelli tutti</u> [FT], 223). A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza» (*ibid.*, 224).

Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare (cfr Mt 6,6) e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.

Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio "fa nuove tutte le cose" (cfr Ap 21,1-6). Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]» (1Pt 3,15).

3. La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza.

La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senzatetto, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione.

«A partire dall'amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti» (FT, 183).

La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l'olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia (cfr 1 Re 17,7-16); e per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla (cfr Mc 6,30-44). Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità.

Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato» (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio.

«Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società» (<u>FT</u>, 187).

Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre.

Maria, Madre del Salvatore, fedele ai piedi della croce e nel cuore della Chiesa, ci sostenga con la sua premurosa presenza, e la benedizione del Risorto ci accompagni nel cammino verso la luce pasquale.

Roma, San Giovanni in Laterano, 11 novembre 2020, memoria di San Martino di Tours

020, memoria di San Martino di Tours

Francesco

DA DOMENICA 14 LA CEI (Conferenza Episcopale Italiana), ha dato la seguente indicazione per lo scambio della pace: «I vescovi

hanno deciso di ripristinare, a partire da Domenica 14 febbraio, un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace invocato da Dio durante la celebrazione eucaristica», gesto da tenersi in questa forma durante la pandemia: «accennare un inchino verso le persone che ci sono vicine».

<u>DOMENICA 14 Febbraio 2021</u> VI DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † ROSSI ARMANDO

9:30 † SAN MARCO ASSUNTA, ANNA e ANGELINA

11:00 Pro populo

† MÁRČATO LUIGI e BASSO ANGELINA † CASTELLO MATTIA e GABRIELLI SIMONE

18:00 † FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † MARIN LIVIO e LINO

<u>Lun 15 Febbraio</u>

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Mar 16 Febbraio

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Mer 17 Febbraio - Mercoledì delle CENERI

8:00 † per le anime

15:00 † per le anime

20:00 † PICCOLOTTO ADRIANO

Gio 18 Febbraio

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Ven 19 Febbraio

8:00 † per le anime

18:00 † GIANCARLO e LINO

Sab 20 Febbraio

8:00 † per le anime

18:00 Prefestiva

† ANTONIO, MARIA, GUGLIELMO e GIANNI

† TOMAELLO GINO

† BAREATO NANNI

PORTO 17:00 ROSARIO

17:30 Prefestiva

† ADA, ANTONIO, GENITORI CALZAVARA

† BARBAN GIANCARLO

DOMENICA 21 Febbraio 2021 PRIMA DOM. di QUARESIMA

8:00 † per le anime

9:30 † BELLIN CARLO e FRATELLI † ZAMPIERI FLORA e ARNALDO

11:00 Pro populo † per le anime

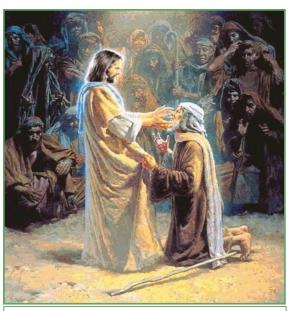
18:00 † DONO' GINO e FABRIS NEERA

GIARE 10:00 † LUNETTA GUIDO e MARIA

DOGALETTO 11:00 † per le anime

GIORNI E ORARI DELLA VIA CRUCIS

Mercoledì ore 15.00 A DOGALETTO Venerdì ore 15.00 IN DUOMO Sabato ore 17.00 A PORTO MENAI





ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Cresce, con il Covid, la domanda di fede: lo rilevano i ricercatori dell'Osservatorio religioso del Triveneto. «È una sfida da raccogliere».

Del tema si occupa l'approfondimento del nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- «**Io, infermiere e credente:** è un aiuto in più anche in tempo di Covid»: la testimonianza di Gregorio, dipendente dell'Ospedale Civile di Venezia.
- Luci nella notte è on line. L'evangelizzazione nei giorni di Carnevale si farà via web.
- Il pavimento restituito: è quello marmoreo della chiesa di San Pantalon, a Venezia. Completato il restauro.
- Corsi di lingua e cultura italiana per stranieri: tutto esaurito alla scuola voluta dalla Diocesi.
- **Katarzyna**, che nella crisi del turismo, a Venezia, si è messa a fare maglioni islandesi. E ora è travolta dalle richieste.
- Nel 2020 il record dei morti nel Comune di Venezia: 4mila (con balzo in terraferma).
- Scout di Mira: un anno di resistenza, tenendo vive le relazioni.
- La fatica della fraternità dà più frutto dell'egoismo: parla la monaca eremita Gigliola Tuggia.